

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

437° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 22 NOVEMBRE 1985

INDICE

Commissioni permanenti

5ª - Bilancio *Pag.* 2

CONVOCAZIONI *Pag.* 24

BILANCIO (5°)

VENERDÌ 22 NOVEMBRE 1985

242ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

CASTIGLIONE

Intervengono il ministro del tesoro Gorla e i sottosegretari di Stato per le finanze Bortolani e per il tesoro Nonne.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505)

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (**Tab. 1**)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame dell'articolo 9, sospeso nella seduta di ieri.

Dopo una breve comunicazione, del presidente Ferrari-Aggradi, circa le determinazioni dell'Ufficio di Presidenza in ordine all'andamento dei lavori, si passa alla votazione degli emendamenti.

Il Presidente-relatore ed il rappresentante del Governo si pronunciano sugli emendamenti in votazione; poi seguono due dichiarazioni del senatore Margheriti sugli emendamenti 9.1 e 9.11. Successivamente l'oratore dichiara di trasformare l'emendamento 9.16 nel seguente ordine del giorno:

La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerato:

che i tassi minimi di interesse sul credito agrario agevolato furono stabiliti col

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 aprile 1982;

che in questi tre anni, il tasso di inflazione ed i tassi di interesse sul credito ordinario sono notevolmente diminuiti,

invita il Governo:

a provvedere, con proprio atto, ad una adeguata diminuzione dei tassi minimi agevolati per le operazioni di credito agrario.

0/1504/10/5

MARGHERITI

L'ordine del giorno è accolto dal Governo. Vengono, quindi, ritirati dai proponenti gli emendamenti 9.4.1; 9.4.2 e 9.18.

Viene accolto, favorevoli il Presidente relatore e il Governo, l'emendamento 9.1.

Tutti gli altri emendamenti sono respinti.

Viene, quindi, posto in votazione ed accolto l'articolo 9 nel suo complesso, come modificato dall'emendamento testè approvato.

Si passa all'articolo 10.

Il ministro Gorla illustra un emendamento (10.6.1), al sesto comma dell'articolo, finalizzato ad inserire un rinvio all'articolo 5-*quater* del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, e tendente a meglio specificare gli interventi da effettuarsi con la prevista autorizzazione di spesa.

Il senatore Pistolese, quindi, dà ragione di un emendamento (10.6) aggiuntivo di un comma dopo il sesto, a termine del quale le maggiori spese derivanti — in particolare — da aggiudicazioni di appalto, debbono (se superiori al 6 per cento) beneficiare del parere favorevole del Nucleo tecnico di valutazione degli investimenti.

Il senatore Imbriaco illustra, poi, l'emendamento 10.10 con il quale si intende sostituire il comma 10 dell'articolo, prevedendo che per l'edilizia universitaria ospedaliera vengano autorizzati ulteriori limiti di impegno di lire 25 miliardi a partire dal 1986.

Il senatore Carollo, quindi, prospetto una ulteriore proposta emendativa (10.10.1) di identico contenuto.

Il senatore Anderlini illustra un emendamento (10.10.2) volto ad introdurre un

comma aggiuntivo all'articolo 10, con il quale si prevede che il finanziamento di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, è da intendersi riferito a tutti i territori di cui alla legge 30 aprile 1980, n. 115.

Si passa alle votazioni.

Dopo che il Presidente-relatore ed il ministro Gorla si sono pronunciati sugli emendamenti, risulta accolto l'emendamento 10.6.1.

Tutti gli altri emendamenti sono respinti.

Posto in votazione nel suo complesso, l'articolo 10 risulta approvato con la modifica apportata.

Si passa all'articolo 11.

Il senatore Margheriti illustra un emendamento (11.1) con il quale si intende al primo comma, volto ad aumentare da 1.550 miliardi a 1.700 miliardi e da 150 miliardi a 300 miliardi le erogazioni ivi previste a favore dell'agricoltura.

Il ministro Gorla dà, quindi, ragione di un emendamento al comma 11 (11.1.1) volto a ridurre la anzidetta cifra da 1.550 miliardi a 1.540 miliardi.

Il senatore Carollo, successivamente, dà conto di una proposta di modifica al primo comma, volta a consentire che la cifra ivi prevista di 50 miliardi sia considerata come un *minimum* (11.1.2).

Il senatore Cavazzuti, poi, illustra un emendamento (11.2) presentato dai senatori della Sinistra indipendente volto, tra l'altro, a prevedere che entro 60 giorni dalle deliberazioni del CIPE, le amministrazioni di cui al secondo comma, debbono presentare per l'approvazione i rispettivi progetti a tale organo, il quale delibera, entro i successivi 60 giorni, sentito il Nucleo di valutazione operante presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Il senatore Calice illustra, quindi, l'emendamento 11.5.1 volto a modificare il quinto comma dell'articolo, aumentando a 1.500 miliardi la spesa ivi prevista di 1.000 miliardi e destinando, altresì, 500 miliardi per progetti regionali e/o interregionali di difesa del suolo.

Il ministro Gorla, quindi, illustra un ulteriore emendamento (11.5.2) al quinto comma dell'articolo (con il quale si intende diminuire a 2.790 miliardi, 990 miliardi e 240 mi-

liardi, rispettivamente, le somme destinate al finanziamento di un intervento di protezione e risanamento ambientale).

Dopo che il senatore Pistolese ha illustrato un emendamento di iniziativa dei senatori MSI-DN (11.5), introduttivo di un comma dopo il quinto e volto a prevedere che le spese per il completamento di opere ed impianti superiore al 6 per cento della previsione iniziale di spesa devono beneficiare della autorizzazione del Nucleo tecnico di valutazione degli investimenti, interviene il senatore Bastianini.

L'oratore illustra un emendamento (11.6), interamente sostitutivo del comma sesto dell'articolo, con il quale si prevede — tra l'altro — una articolata procedura di vaglio delle proposte regionali in materia di interventi di protezione e risanamento ambientale, anche al fine di una valutazione da parte del Ministro per l'ecologia il quale riferisce, al riguardo, entro 120 giorni al Parlamento.

Dopo un intervento adesivo del senatore Bollini, prende la parola il rappresentante del Governo.

Il ministro Gorla illustra un emendamento (11.8) finalizzato a sostituire il comma 8.

Il senatore Cavazzuti, quindi, dà ragione di un ulteriore emendamento di iniziativa della Sinistra indipendente (11.9), interamente soppressivo del comma 9.

Il senatore Pistolese, poi, illustra due emendamenti di analogo tenore, anche per quanto attiene alla soppressione dei commi 9 e 10 (11.9.1 e 11.10).

Il senatore Calice dà quindi conto di due emendamenti (11.5 e 11.-bis). Con il primo i senatori comunisti intendono sostituire — al comma 5, lettera a) — le parole 750 con 550 miliardi, mentre con il secondo si intende introdurre un articolo aggiuntivo con il quale si autorizza la spesa di 600 miliardi (in ragione di 200 miliardi per il triennio 1986-1988) per la esecuzione o il completamento di opere o impianti per il disinquinamento delle acque.

Il senatore Bollini, quindi, prende la parola per illustrare un ulteriore articolo aggiuntivo 11 bis tendente a prevedere criteri di ripartizione in deroga a quanto previsto dall'articolo 12 della legge 22 dicembre 1985,

n. 887, e alle direttive per il FIO di cui alla deliberazione del CIPE del 22 febbraio 1985.

Si passa, quindi, all'esame dell'ordine del giorno n. 0/1504/4/5, di iniziativa dei senatori MSI-DN già illustrato e accantonato nella seduta del 15 novembre 1985.

L'ordine del giorno, posto in votazione non è accolto dalla Commissione.

Viene, quindi, respinto dalla Commissione il seguente ulteriore ordine del giorno, illustrato dal senatore Bollini:

La 5ª Commissione permanente del Senato,

ribadita l'importanza di pervenire, secondo i criteri di legge, alla preventiva valutazione economica degli investimenti pubblici finanziati col Fondo investimenti e occupazione;

sottolineata l'urgenza della riforma, per legge, dei compiti e delle prerogative del Nucleo di valutazione;

considerata la grave situazione in cui si trova ad operare il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, presso il quale sono rimasti in forza solo dieci dei quindici membri previsti dalla legge;

considerato che con la riduzione del numero dei membri il Nucleo è privo di esperti in importanti settori di investimento, quali, i beni culturali e l'agricoltura, e che è privo altresì del coordinatore e del metodologo;

considerata la grave limitazione dell'autonomia del Nucleo e della mancanza di collegialità dell'organo denunciata anche dalle ultime dimissioni;

menzionato l'ordine del giorno votato dal Senato il 26 marzo 1985, in cui, fra l'altro, si impegna il Governo a fornire al Parlamento, prima della decisione del CIPE sul FIO '85, una nota tecnica sui metodi applicativi e sui risultati conseguiti nell'analisi dei progetti da parte del Nucleo di valutazione,

impegna il Governo:

a sottoporre al Parlamento, prima dell'invio al CIPE, la proposta di riparto del FIO '85, corredata della documentazione istruttoria predisposta dal Nucleo di valu-

tazione, in particolare, le motivazioni dell'esito della valutazione dei singoli progetti, sostanziate dagli indicatori economici presi in considerazione, l'indicazione dei criteri applicati nella valutazione di spesa per la ottimizzazione degli obiettivi della legge.

0/1504/11/5

BOLLINI, CALICE, ALICI, CROSETTA

Si passa, quindi, alla votazione degli emendamenti.

Dopo che su di essi si sono pronunciati il Presidente-relatore ed il ministro Gorla, seguono interventi per dichiarazione di voto.

Il senatore Maurizio Pagani preannuncia il voto contrario dei senatori socialdemocratici sull'emendamento 11.6 nel quale — in particolare — ad avviso del relatore si creano le condizioni per pericolosi varchi nella normativa riguardante l'attività del Nucleo di valutazione per gli investimenti.

Il senatore Alici preannuncia, invece, al riguardo, il voto favorevole dei senatori comunisti.

Risultano, quindi, accolti gli emendamenti 11.1.1; 11.1.2; 11.6; 11.8 e 11.5.2.

Tutti gli altri emendamenti sono respinti dalla Commissione.

Messo ai voti, l'articolo 11 è accolto con le modifiche approvate.

Si passa all'articolo 12.

Il senatore Castiglione illustra l'emendamento 12.1.0, presentato unitamente ai senatori Carollo, Covi, Bastianini e Schietroma. Al riguardo l'oratore precisa come le somme ivi previste in relazione al finanziamento di iniziative volte alla valorizzazione di beni culturali, attraverso la utilizzazione delle tecnologie più avanzate ed alla creazione di occupazione aggiuntiva di giovani disoccupati di lungo periodo, debbano essere lette non come 200, ma 300 miliardi e non 250, ma 150, in tale senso sostituendo il comma 1 dell'articolo.

Il senatore Calice dà quindi ragione dell'emendamento 12.1.1 con il quale si intende modificare il primo comma dell'articolo, riservando il 50 per cento dei 450 miliardi ivi stanziati a favore di interventi nel Mezzogiorno.

Quindi, il senatore Pistolese, dà ragione dell'emendamento 12.1 destinato a sostituire, al primo comma, le parole « destinata alla realizzazione » con le altre « destinata alla tutela e alla realizzazione ».

Interviene, quindi, il senatore Carollo il quale illustra gli emendamenti 12.1.3 e 12.1.4 con i quali, in sostanza, si intende meglio finalizzare a favore del Mezzogiorno le iniziative finanziate dal primo comma dell'articolo.

In senatore Pistolese dà quindi ragione di un emendamento al secondo comma, lettera *b*), dell'articolo (12.2).

Quindi, il senatore Calice, illustra gli emendamenti 12.2. *bis*, 12.3.1, 12.3.2 e 12.3.4. Con il primo si vuole introdurre un comma, da aggiungere dopo il secondo, per quanto attiene alle iniziative finanziate che rientrino nelle competenze dell'Istituto per la patologia del libro, dell'Istituto per il catalogo unico per le biblioteche, per l'Istituto del restauro e per l'Istituto del catalogo; con il secondo si intende sopprimere il terzo comma dell'articolo; con il terzo si intende, in subordine, sostituire il medesimo terzo comma dettando criteri di riparto tra amministrazioni centrali e regionali; mentre con il quarto si viene a modificare il comma terzo introducendo il parere del Consiglio nazionale dei beni culturali.

Il senatore Pistolese illustra, successivamente, una proposta di modifica al terzo comma (12.3) nel senso di introdurre il concerto del Ministro del lavoro e della previdenza con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Poi il senatore Calice, prende nuovamente la parola per illustrare gli emendamenti 12.3. *bis*; 12.0.4 e 12.4.1. Con il primo (introduttivo di tre ulteriori commi dopo il terzo) si dettano regole in tema di procedure e finanziamento delle opere di competenza regionale; con il secondo si tende alla soppressione del quarto comma dell'articolo e, infine, con il terzo, al comma quarto, la parola « maggio » viene sostituita con « marzo ».

Il senatore Carollo illustra, poi, un emendamento (12.4.2) di iniziativa dei senatori democristiani di tenore analogo a quello dell'emendamento 12.4.1.

Il senatore Cavazzuti dà conto dell'emendamento 12.4, volto a prevedere il parere del Nucleo di valutazione presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica sulle proposte deliberate dal CIPE.

Il senatore Calice, quindi, espone una ulteriore proposta dei senatori comunisti (12.5.1) volta a sostituire il quinto comma con la quale — in particolare — si intende prevedere che i soggetti destinatari di finanziamenti utilizzati con contratto di formazione-lavoro siano individuati fra i giovani in cerca di occupazione di età non superiore ai 29 anni.

Il senatore Pistolese illustra un ulteriore emendamento 12.5, diretto a prevedere, anche al comma quinto, il concerto fra Ministro del lavoro e della previdenza sociale e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il senatore Carollo, poi, dà ragione di un emendamento (12.5.2), modificativo della lettera *b*) del comma 5.

Ancora il senatore Carollo illustra, successivamente, un ulteriore emendamento (12.5.5) alla lettera *c*) dello stesso comma, a termine del quale le parole « tecnologie informatiche della valorizzazione dei beni culturali » vengono sostituite dalle parole « tecnologie del restauro della valorizzazione dei beni culturali e ambientali ».

Prende nuovamente la parola il senatore Calice, il quale illustra un emendamento dei senatori comunisti (12.5.6) volto ad introdurre un ulteriore comma dopo il quinto per consentire alle regioni di provvedere a sostenere l'attuazione delle proposte-progetti con adeguati sostegni ai momenti formativi, anche finalizzati a forme di autoimpiego.

Il senatore Carollo, quindi, illustra un emendamento (12.5.7) del pari volto ad introdurre un ulteriore comma dopo il quinto, al fine di destinare i finanziamenti di cui al primo comma nella misura del 30 per cento ad iniziative per il restauro dei beni culturali e ambientali.

Il senatore Calice dà ragione di un emendamento (12.7.0) interamente suppressivo del settimo comma dell'articolo.

Il senatore Pistolese illustra un emendamento (12.7) modificativo del comma settimo e finalizzato ad introdurre il concerto

anche con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il senatore Calice illustra un emendamento (12.8.1) modificativo del comma 8, al termine del quale — in sostanza — il bene rinviene dall'esecuzione del progetto è di proprietà pubblica.

Il senatore Pistolese, poi, dà per illustrato un emendamento dei senatori MSI-DN aggiuntivo di un periodo al comma ottavo (12.8).

Il senatore Calice illustra, quindi, un emendamento (12.8.2) di iniziativa anche del senatore Valenza, diretto al rifinanziamento della legge 29 luglio 1971, n. 578, in tal senso inserendo un comma aggiuntivo dopo l'ottavo.

Il senatore Colella, infine, illustra un emendamento introduttivo di un ulteriore comma in tema di competenze del Ministro per il beni culturali e ambientali in materia di interventi attinenti alla competenza del Dicastero (12.9).

Si passa alla votazione degli emendamenti, sui quali si pronunciano il Presidente relatore e il ministro Gorla.

Il senatore Noci interviene, per dichiarazioni di voto, sull'emendamento 12.1.0, preannunciando il voto favorevole dei senatori socialisti.

Il senatore Calice ritira gli emendamenti 12.1.2 e 12.4.1, e il senatore Colella, l'emendamento 12.4.2.

Vengono, quindi, accolti gli emendamenti 12.1.0 (nella riformulazione preannunciata dal senatore Castiglione); 12.1.1 (restando, conseguentemente, assorbito l'emendamento 12.1.4, riformulato dal senatore Carollo) e 12.2-bis.

Tutti gli altri emendamenti risultano respinti.

L'articolo 12 è quindi accolto con le modifiche approvate.

Si passa all'articolo 13.

Il senatore Calice illustra gli emendamenti 13.1; 13.3; 13.8 e 13.8.1. Con il primo emendamento i senatori comunisti intendono modificare il primo comma, prevedendo che il trenta per cento del Fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219 del 1981, nel triennio, è riservato alla accelerazione degli investimenti industriali di cui all'articolo 32 della stes-

sa legge; con il secondo si prevede la soppressione del terzo comma; con il terzo si vorrebbe sostituire il comma ottavo con una nuova formulazione volta — in particolare — ad autorizzare la complessiva spesa di lire 60 miliardi per il periodo 1986-88 a carico dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici ed, infine, con il quarto si intende aggiungere un comma dopo l'ottavo.

Interviene, quindi, il senatore Colella, il quale illustra l'emendamento 13.1.1, volto ad inserire un ulteriore comma dopo il primo, in ragione del quale le aperture di credito, di cui all'articolo 15 della legge n. 219 del 1982 vengono concesse ai comuni per l'intero ammontare delle risorse loro ripartite dal CIPE.

Il senatore Pistolese, poi, illustra un emendamento (13.2) modificativo del secondo comma dell'articolo volto ad autorizzare un incremento di spesa a favore della città di Salerno alla base di programmi operativi da approvare dal CIPE.

Il senatore Margheriti, quindi, illustra gli emendamenti 13.11 e 13.11.1. Il primo intende aumentare a 500 miliardi la dotazione del Fondo di solidarietà nazionale, mentre il secondo è modificativo del comma undici ed è finalizzato a finanziare gli interventi di ricostituzione del patrimonio olivicolo danneggiato dal gelo dello scorso anno.

Il senatore Pistolese, poi, dà conto di un emendamento (13.12), introduttivo di un ulteriore comma dopo l'undicesimo in materia di interventi di difesa idrogeologica, per i quali si prevede la costituzione di un fondo *ad hoc*.

Il ministro Gorla, quindi, illustra l'emendamento 13.12.2, aggiuntivo di un comma ulteriore dopo l'undicesimo e con il quale alla regione Friuli-Venezia Giulia, è consentito, in deroga all'articolo 24 della legge 11 novembre 1982, n. 838, assumere ulteriori impegni di spesa nell'anno 1986, fino alla concorrenza di lire 250 miliardi.

Il senatore Castiglione, quindi, dà conto di un emendamento (13.12.1) da lui presentato unitamente ai senatori Beorchia, Toros, Tonutti, Giust, Battello e Gherbez, aggiuntivo di un ulteriore comma e coincidente, nella sostanza, con l'emendamento testé illustrato dal ministro Gorla.

Si passa alla votazione degli emendamenti Intervengono, per dichiarazioni di voto, rispettivamente per l'emendamento 13.1 e 13.1.1 i senatori Calice e D'Amelio.

Sull'emendamento 13.12.1 dichiarano il proprio voto i senatori Colella e Calice.

La Commissione, accoglie, quindi, gli emendamenti 13.1.1 e 13.12.2, risultando conseguentemente assorbito l'emendamento 13.12.1.

Gli altri emendamenti risultano respinti.

Viene quindi posto in votazione ed accolto l'articolo 13 nel suo complesso, come modificato dagli emendamenti testè approvati.

Si passa all'esame dell'articolo 14.

Il senatore Colella illustra un emendamento (14.1) al primo comma, riguardante il rispetto delle disposizioni contenute nelle convenzioni che regolano i rapporti tra autorità concedente e società concessionarie stradali relative ad adeguamenti tariffari connessi a piani pluriennali di investimento.

Sempre il senatore Colella illustra (e successivamente ritira) un emendamento (14.2) tendente ad aggiungere un ulteriore comma dopo il primo; dà infine conto di un altro emendamento (14.3.1) in relazione al quale sono escluse dalle disposizioni del primo comma le tariffe dei trasporti locali.

Il senatore Calice illustra, quindi, tre emendamenti presentati dai senatori comunisti: il primo (14.3), tendente ad aggiungere, dopo il primo, un ulteriore comma, prevede che siano escluse dalle disposizioni dello stesso primo comma le tariffe dei trasporti locali; il secondo (14.3.A) sostituisce integralmente il terzo comma, mentre il terzo (14.3.B) sopprime al terzo comma le parole « e telefoniche » nonchè le parole « e dei maggiori oneri derivanti alla SIP ».

Il senatore Pistolese dà quindi conto di un emendamento (14.4) tendente ad inserire tre ulteriori commi riguardanti essenzialmente le condizioni, esistendo le quali possono essere concessi aumenti delle tariffe, nonchè la nazionalità italiana di società abilitate alla certificazione di bilanci nei confronti di imprese esercenti pubblici servizi, particolari condizioni per l'aumento delle tariffe elettriche.

Dopo che sugli emendamenti in questione si sono espressi il relatore ed il rappresentante del Governo (in particolare in sede di dichiarazione di voto il senatore Carollo si dichiara favorevole all'emendamento 14.1 ed il senatore Bonazzi a favore dell'emendamento 14.3), gli emendamenti stessi, posti separatamente ai voti, vengono tutti respinti; l'emendamento 14.2 viene ritirato.

Viene quindi approvato l'articolo 14 nel suo complesso.

Si passa all'esame dell'articolo 15.

Il senatore Calice illustra alcuni emendamenti presentati dai senatori comunisti; il primo (15.1) mira a sopprimere il primo ed il secondo comma, il secondo (15.3.1) intende sopprimere il terzo comma, il terzo (15.4) sopprime il quarto comma.

Il presidente Castiglione dà conto di un emendamento (15.3) presentato dal senatore Vittorino Colombo (V.) tendente a sostituire il terzo comma: in relazione ad esso, per l'anno 1986 il canone annuo da pagarsi allo Stato dai concessionari dei servizi telefonici è stabilito nella misura del 5,5 per cento degli introiti lordi della società concessionaria, risultanti dal bilancio annuale, riferiti ai servizi dati in concessione.

Il senatore Carollo illustra, a sua volta, tre emendamenti: il primo (15.3.2) tende ad inserire, al terzo comma, prima delle parole: « L'articolo 275 del codice postale », le seguenti parole: « Per l'anno 1986 il canone di concessione da pagarsi allo Stato dai concessionari dei servizi telefonici », il secondo (15.3.3) sostituisce, sempre al terzo comma, le parole da: « è sostituito » alle parole: « inferiore al » con le altre: « è stabilito nella misura del », il terzo infine (15.4.1) sopprime, al quarto comma, le parole: « per l'anno 1986 ».

Il rappresentante del Governo illustra, infine, un emendamento (15.6) che sostituisce il sesto comma: in relazione ad esso l'Azienda di Stato dei servizi telefonici versa al bilancio dello Stato le somme ricevute a titolo di acconto per effetto dei precedenti commi quarto e quinto, entro trenta giorni dalla data di riscossione delle somme stesse.

Posti separatamente in votazione vengono approvati gli emendamenti 15.3, 15.4.1 e 15.6; risultano assorbiti dall'approvazione

dell'emendamento 15.3 gli emendamenti 15.3.2 e 15.3.3, mentre vengono respinti i rimanenti.

Viene quindi approvato l'articolo 15 con le modifiche apportate.

Si apre quindi una discussione di carattere procedurale sull'ulteriore iter dei lavori.

Il presidente Ferrari-Aggradi chiede ai commissari se intendano procedere immediatamente all'esame del titolo XI, riguardante disposizioni in materia socio-sanitaria.

Dopo che il ministro Degan ha preannunciato alcuni emendamenti governativi al titolo XI, ha la parola il senatore Calice il quale sottolinea come i senatori comunisti ritengano necessario un approfondimento sostanziale del titolo in questione, trattandosi di argomenti di grande rilievo sociale.

Il senatore Pistolese, a nome del Gruppo del MSI-DN, preannuncia una netta opposizione alle disposizioni di cui al titolo XI.

Su proposta del presidente Castiglione si passa all'esame dell'articolo 24.

Il senatore Pistolese dà conto di alcuni emendamenti, il primo dei quali (24.1) tende alla soppressione dell'intero articolo; i rimanenti, presentati in via subordinata (24.0.1; 24.1.1; 24.1.3/1; 24.1.2; 24.1.6; 24.2 e 24.2.2) sono rivolti a modificare rispettivamente i commi primo e secondo, disponendo fra l'altro che i redditi da lavoro e assimilati vengano considerati al 60 per cento della loro consistenza, e che non concorrano alla formazione del reddito gli importi delle pensioni speciali, civili, di guerra e assimilati.

La senatrice Salvato illustra, a sua volta, un emendamento soppressivo dell'intero articolo (24.1.5). Fa presente, in particolare, come con il titolo XI nel suo insieme e con l'articolo 24 in special modo, si tenda a riformare, in senso negativo, il cosiddetto Stato sociale incamminandosi nella strada di una minore solidarietà e di una minore uguaglianza di opportunità per i cittadini, e si cerchi, inoltre, di liberare quote di reddito disponibile puntando alla privatizzazione di alcuni servizi sociali come, per esempio, quello sanitario.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,05.

243ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

CASTIGLIONE

Intervengono i ministri della sanità Degan, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito, del lavoro e della previdenza sociale De Michelis, della pubblica istruzione Falcucci, del tesoro Gorla e delle finanze Visentini, ed i sottosegretari di Stato per il tesoro Nonne e per le finanze Bortolani.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505)

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (Tab. 1)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame: prosegue l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 24.

Il senatore Ranalli motiva l'emendamento soppressivo dell'intero articolo (presentato in via preliminare), nonché una proposta di stralcio dell'articolo stesso. Afferma che con queste norme si ha un vero salto qualitativo nella politica di demolizione dello Stato sociale, che è attualmente in corso; egli rileva inoltre che la legge finanziaria viene impropriamente usata per trasformare parti sostanziali dell'ordinamento giuridico, come la riforma sanitaria. È questa una politica ostile ai lavoratori ed ai ceti più deboli, cioè proprio a coloro che la Costituzione intende tutelare in modo particolare. Dopo aver ritenuto ingiustificato il collegamento stabilito tra assistenza e condizioni di reddito familiare, e dopo avere affermato che la politica dei *tickets* si è già dimostrata inefficace, l'oratore conclude affermando che non è possibile stabilire un rapporto tra una

pluralità di prestazioni ed un'unica classificazione dei redditi.

Il senatore Melotto illustra un suo emendamento aggiuntivo al primo comma (25.0.2). Egli auspica che sia questa l'ultima volta in cui la legge finanziaria interferisce nel Piano sanitario; ricorda il dibattito che ha avuto luogo in seno alla Commissione sanità; afferma che se le risorse del Paese non sono sufficienti a garantire tutto a tutti, una selezione è inevitabile. Egli afferma di credere nella validità dello Stato sociale, ma aggiunge che una politica di assistenza sociale non può non tener conto dei redditi; chiarisce il ruolo concesso ai Comuni nel riconoscimento delle esenzioni.

Gli altri emendamenti vengono dati per illustrati.

Il senatore Alberti, intervenendo sugli emendamenti all'articolo 24, afferma che un appesantimento della spesa relativa alla assistenza farmaceutica ed extra ospedaliera non può non avere come effetto un aumento delle ospedalizzazioni. Egli sottolinea l'importanza del documento, di dura critica al disegno di legge finanziaria, approvato ieri dal Consiglio sanitario nazionale: chiede al Ministro della sanità di far conoscere il suo parere in proposito.

L'oratore afferma quindi che esistono situazioni invalidanti non comprese nelle categorie privilegiate, e che bisogna tener conto anche della situazione geografica, dato che la presenza o meno di servizi sociali modifica sensibilmente la condizione di chi è povero.

Il relatore Carollo si rimette, su tutti gli emendamenti, al parere del Governo; il ministro De Michelis, dopo aver richiamato al dibattito svoltosi nella Commissione sanità, afferma che la soppressione dell'articolo 24 lascerebbe in vita norme in molti casi più inique. Gli studi che hanno costituito la premessa della manovra del Governo permettono di affermare che la soglia del diritto all'assistenza verrebbe a collocarsi, per effetto di questa manovra, intorno al 70-75 per cento del reddito medio: è impensabile che tale soglia sia più alta, tanto da avvicinarsi al reddito medio.

Il Ministro si dichiara favorevole agli emendamenti 24.2.1 e 24.1.3, che fornisco-

no opportune precisazioni del concetto di reddito familiare; invita il senatore Melotto a ritirare il suo emendamento aggiuntivo, che può essere opportunamente riferito all'articolo 25.

Il senatore Melotto aderisce all'invito.

Il Ministro si dichiara quindi contrario a tutti gli altri emendamenti.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Vengono respinte anzitutto le proposte di soppressione e di stralcio dell'articolo.

La senatrice Salvato svolge poi una dichiarazione di voto sull'emendamento 24.0.0, che sposta il limite di reddito indicato nell'articolo; ella deplora che il sistema introdotto dalla legge finanziaria riporti a fondamento del diritto, o meno, all'assistenza le condizioni economiche del nucleo familiare, affermando che questo anacronistico familismo opera in definitiva contro le donne.

L'emendamento 24.0.0 viene quindi respinto.

Viene approvato l'emendamento 24.1.3.

Il senatore Pistolese svolge una dichiarazione di voto a favore dell'emendamento 24.1.2, che intende fare riferimento al rapporto del reddito familiare e numero dei componenti della famiglia.

L'emendamento viene respinto.

Vengono quindi respinti tutti gli altri emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 24.2.1., che è approvato.

La Commissione approva quindi l'articolo 24 nel testo modificato.

Il senatore Calice chiede se il Governo abbia presentato emendamenti agli altri articoli del titolo XI. Il ministro Gorla chiarisce che il proposito del Governo (già noto attraverso la stampa) di rivedere alcune prestazioni verrà espresso in emendamenti agli articoli successivi.

Si passa all'articolo 25.

Gli emendamenti soppressivi sono illustrati dal senatore Signorelli e Ranalli; il senatore Pagani Antonino si dichiara invece parzialmente soddisfatto delle concessioni che il Governo ha fatto alle richieste rivoltegli a questo proposito, e ritira pertanto gli emendamenti 25.1.0., 25.1.0/2, aderendo all'emendamento 25.1.0/1.

Il senatore Crocetta parla per dichiarazione di voto a favore della proposta di soppres-

sione dell'articolo, sottolineando come ad essa aderiscano differenti forze politiche e come sia giusta la protesta contro l'ingiustizia che si intende perpetrare.

Il senatore Antoniazzi chiede chiarimenti sui risparmi che si possono realizzare con questa norma: il presidente Castiglione riferisce una valutazione, nell'ordine dei 250 miliardi. Il senatore Antoniazzi ricorda le misure contenute nella legge finanziaria 1985 contro i falsi invalidi, affermando che quella era la strada da seguire, mentre le restrizioni proposte con l'articolo 25 possono riportare ad intollerabili situazioni di abbandono.

Il ministro Gorla ritira l'emendamento 25.1.2, del Governo, ritenendolo assorbito dall'emendamento 25.1.0/1.

La Commissione respinge quindi le proposte di soppressione e di stralcio; approva l'emendamento 25.1.0/1 dei senatori Carollo ed altri (dopo una dichiarazione di astensione del senatore Antoniazzi).

Gli altri emendamenti sono tutti respinti, e l'articolo 25 viene quindi approvato nel testo modificato.

Si passa all'articolo 26.

Il senatore Signorelli motiva un emendamento soppressivo dell'intero articolo, ricordando le travagliate vicende dei piani sanitari nazionali e della riforma delle USL.

Analogo emendamento è illustrato dal senatore Imbriaco, che deplora l'interferenza della legge finanziaria nel settore sanitario (per il quale esiste una specifica normativa), e giudica del tutto insufficienti gli stanziamenti previsti dall'articolo, che sono per di più destinati ad ulteriori decurtazioni; egli illustra poi anche un emendamento, subordinato a quello soppressivo, inteso a sostituire il primo comma.

Il relatore Carollo illustra l'emendamento 26.3, relativo al sistema informativo sanitario, precisando che la relativa spesa è già coperta nel disegno di legge.

Il senatore Melotto, intervenendo sugli emendamenti, chiarisce i termini finanziari della manovra di cui al primo comma, fondata sulla presunzione che la spesa connessa alle esenzioni ammonti a 915 miliardi.

Il relatore Carollo raccomanda l'approvazione dell'emendamento da lui presentato e si pronuncia a favore degli emendamenti del

Governo 26.1.1 e 26.1.2, relativi al primo comma dell'articolo, nonché dell'emendamento del Governo 26.2, soppressivo del secondo comma.

Il ministro Degan a sua volta chiede l'approvazione degli emendamenti del Governo e si pronuncia a favore di quello del relatore Carollo, e contrario agli altri: egli precisa i dati della manovra finanziaria perseguita dal Governo, che, afferma, gli emendamenti governativi chiariscono ulteriormente.

Il presidente Castiglione dà lettura di un emendamento testè presentato del senatore Imbriaco al primo comma, sul quale si pronunciano negativamente sia il relatore sia il ministro Degan.

La Commissione respinge quindi le proposte di soppressione e di stralcio, e gli altri emendamenti, eccezion fatta per gli emendamenti 26.1.1, 26.1.2, 26.2 e 26.3, che sono approvati.

Essa approva quindi l'articolo 26 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 27.

Il senatore Signorelli illustra l'emendamento 27.1, interamente soppressivo dell'articolo, sottolineando la iniquità delle misure in esso contenute.

Segue un'intervento di ordine procedurale.

Il senatore Massimo Riva preannuncia a nome del Gruppo della Sinistra indipendente che alla mezzanotte la sua parte politica porrà la questione regolamentare relativa alla possibilità di proseguire i lavori oltre i termini perentori stabiliti dal Regolamento del Senato per le fasi procedurali della sessione di bilancio.

Il Presidente relatore, premesso di tenere sempre al corrente il Presidente del Senato del modo di procedere dei lavori, dice di ritenere ancora possibile una conclusione dei lavori entro il termine prescritto ove i Commissari utilizzino al tempio il tempo disponibile.

Dopo che il senatore Massimo Riva ha detto che la posizione del suo Gruppo non vuole costituire un appunto al modo di conduzione dei lavori della Commissione da parte del suo Presidente, che invece ringrazia, fa presente di ritenere che i termini regolamentari possano essere modificati solo con una de-

libera assembleare adottata nelle forme prescritte.

Riprende l'esame di merito.

Il senatore Ranalli illustra quindi l'emendamento 27.1/2, volto a sopprimere l'articolo 27 nonché una proposta di stralcio dell'articolo stesso.

La senatrice Ongaro Basaglia illustra l'emendamento 27.0.1, interamente sostitutivo, volto a ridurre in consumi impropri nel settore sanitario secondo una strategia coerente con gli obiettivi della riforma sanitaria.

Il senatore Rastrelli illustra gli emendamenti, subordinati alla soppressione dell'articolo 27.1.1, 27.2 e 27.3, parzialmente soppressivi e modificativi di disposizioni contenute nell'articolo.

Il senatore Cuminetti illustra l'emendamento 27.3.1, volto a sopprimere al terzo comma il riferimento alle cure idrotermali, nonché quello subordinato 27.3.1/1 volto a stabilire una diversa partecipazione alla spesa per tali cure.

Il senatore Antonino Pagani ritira gli emendamenti 27.4.0 e 27.4.1. Datosi per illustrato l'emendamento 27.4 del Governo, volto a modificare i limiti di reddito per l'esenzione dal pagamento del *ticket*, viene dichiarato decaduto l'emendamento 27.5.

Il senatore Alberti illustra l'emendamento 27.6.1, soppressivo del sesto comma; quindi viene dichiarato decaduto l'emendamento, analogo, 27.6.1/1 della senatrice Marinucci Mariani, mentre viene dato per illustrato l'emendamento, sempre soppressivo del sesto comma 27.6.1/1-*bis* della senatrice Rossanda.

Si passa all'emendamento 27.6.2: il senatore Antonino Pagani annuncia di ritirarlo a condizione che la seconda parte dello stesso — relativa a talune eccezioni al pagamento dei *tickets* — venga accolta nella stesura dell'emendamento del Governo 27.6.

Hanno la parola sul punto il senatore Melotto, il ministro Degan, i senatori Cuminetti, Rastrelli e Ranalli, nonché il Presidente-relatore.

Il ministro Degan si dice contrario agli emendamenti 27.3 e 27.3.1, riservandosi di meglio studiare la questione in sede di esame dell'Assemblea.

Si passa alla votazione.

Vengono approvati gli emendamenti 27.3.1/1, in un testo modificato su proposta dello stesso senatore Cuminetti in seguito a invito del ministro Degan; 27.4, di iniziativa del Governo e 27.6, sempre d'iniziativa del Governo, modificato nel senso proposto nel corso del dibattito dai senatori Antonino Pagani e Melotto.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Segà, viene respinto l'emendamento 27.3.1; vengono altresì respinti, contrari il relatore e il Governo, gli altri emendamenti.

L'articolo 27 viene approvato nel testo risultante dagli emendamenti approvati.

Vengono dichiarati decaduti gli emendamenti 27.5, 27.6.1/1, 27.6.1/1-A.

Si passa all'articolo 28.

Il senatore Rastrelli illustra gli emendamenti 28.1 e 28.1.1, rispettivamente soppressivo e sostitutivo dell'intero articolo. L'emendamento sostitutivo sarebbe caratterizzato, secondo il presentatore, da una migliore redazione tecnica della materia.

Il senatore Alberti illustra l'emendamento 28.0.1, interamente sostitutivo, volto ad eliminare i ricoveri ospedalieri impropri e la spesa derivante da prescrizioni diagnostiche ingiustificate.

Il senatore Ranalli illustra gli emendamenti 28.1.0, interamente soppressivo dell'articolo, nonché una proposta diretta allo stralcio dell'articolo stesso.

Il senatore Imbriaco illustra l'emendamento 28.1.5, volto ad aggiungere un articolo dopo il 28, in materia di scritture contabili delle USL.

In sede di discussione interviene il senatore Ranalli, che si sofferma sull'emendamento 28.1.3 del Governo, relativo alla sospensione di talune prestazioni, cui si dice contrario.

Il senatore Rastrelli chiede delucidazioni sull'ambito dell'anzidetto emendamento 28.1.3 del Governo, e il Ministro Degan fornisce le richieste chiarificazioni.

Si passa alla votazione.

Vengono approvati gli emendamenti 28.1.2, 28.1.3 e 28.1.4, di iniziativa del Governo.

Contrari il relatore ed il Governo, vengono respinti tutti gli altri emendamenti.

Infine la Commissione approva l'articolo 28 nel testo come dianzi modificato.

Si passa all'articolo 29.

Unanime, la Commissione approva la proposta del Presidente relatore di sopprimere l'articolo 29, in relazione al nuovo testo dell'articolo 28.

Si passa all'esame dell'articolo 30.

Il senatore Signorelli illustra l'emendamento 30.1.0, parimenti soppressivo dell'intero articolo, motivandolo con preoccupazioni circa gli oneri addossati agli enti locali, senza prevedere alcuna copertura finanziaria; illustra quindi, in via subordinata, una proposta di stralcio dell'articolo.

Il Presidente relatore dà atto della esistenza del problema sollevato dal senatore Bonazzi, ma d'essere tuttavia contrario alla soppressione dell'articolo.

Si danno per illustrati gli altri emendamenti.

Si passa alle votazioni.

Viene approvato l'emendamento 30.1.1, del Governo, aggiuntivo di alcune parole nel primo comma, mentre vengono respinti tutti gli altri.

Si passa all'articolo 31.

I senatori Rastrelli e Calice illustrano, rispettivamente, gli emendamenti 31.1 e 31.1.0.

Il ministro Degan illustra brevemente l'emendamento 31.1.1, interamente sostitutivo dell'articolo.

Il senatore Covi illustra una serie di subemendamenti al predetto emendamento 31.1.1/0/7; 31.1.1/A, 31.1.1/B; 31.1.1/16; 31.1.1/C; 31.1.1/D; 31.1.1/18; il senatore Carollo annuncia di ritirare l'emendamento 31.1.2.

La senatrice Salvato illustra gli emendamenti 31.0.7 e 31.0.1, rispettivamente soppressivo del settimo comma e modificativo del comma medesimo.

Il senatore Rastrelli illustra quindi gli emendamenti 31.7, modificativo delle misure degli sgravi di cui al comma settimo e 31.8, che aggiunge un comma dopo l'ottavo al fine di rendere selettivi gli sgravi.

Il senatore Colella illustra l'emendamento 31.10, volto a sopprimere il riferimento ai pensionati al decimo comma.

Il senatore Rastrelli illustra gli emendamenti 31.14, soppressivo del quattordicesimo comma; 31.16, soppressivo dei commi sedicesimo e diciassettesimo, nonché 31-bis/10 aggiuntivo di un comma all'articolo.

Il Presidente relatore si dice favorevole ai subemendamenti illustrati dal senatore Covi ed all'emendamento 31.10 illustrato dal senatore Colella; contrario a tutti gli altri.

Sui subemendamenti illustrati dal senatore Covi ha la parola il senatore Bollini, che chiede se — come egli ritiene — non comportino minori entrate.

Il senatore Covi fa presente che, secondo i conteggi convalidati dal Tesoro, la differenza di entrata è di soli 10 miliardi, e quindi del tutto irrisoria rispetto al complesso: le maggiori entrate sono derivanti da maggiori contributi sui redditi da lavoro, portando il « tetto » a 40 milioni.

Si passa alla votazione.

Vengono approvati tutti i subemendamenti proposti dal senatore Covi all'emendamento 31.1 del Governo, che viene poi approvato nel testo così modificato.

Viene respinto l'emendamento 31-bis/10 mentre vengono dichiarati preclusi tutti gli altri; gli emendamenti 31.11; 31.12 vengono dichiarati decaduti per l'assenza dei proponenti.

Si passa agli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi da collocare dopo l'articolo 31.

Il senatore Ranalli illustra l'emendamento 31-bis, in cui prevede l'introduzione di protocolli diagnostici e terapeutici. Illustra altresì l'emendamento 31-quater, volto a stabilire un nuovo e migliore equilibrio tra settore pubblico e settore privato nel campo delle erogazioni effettuate dal Servizio sanitario nazionale e l'emendamento 31-sexies, volto a razionalizzare i criteri per la erogazione delle quote trimestrali del fondo sanitario.

Il senatore Imbriaco illustra gli emendamenti 31-ter, volto a modificare radicalmente, secondo criteri di economicità ed efficienza, i criteri per predisporre il prontuario terapeutico; 31-quinqueis, volto a disciplinare la incompatibilità fra talune situazioni soggettive nel settore sanitario; l'emenda-

mento 31-septies, volto ad abrogare il recente decreto ministeriale relativo al prontuario terapeutico, che (egli dice) comporterà gravissimi oneri sul bilancio.

Il ministro Degan si dice contrario a tutti gli emendamenti presentati, ampiamente illustrando la sua posizione.

Si passa alla votazione.

Il senatore Calice annuncia, motivandolo ampiamente, il suo voto favorevole a tutti gli emendamenti illustrati: questi vengono quindi respinti con separate votazioni, da parte della Commissione.

Si passa all'esame dell'articolo 3, accantonato ieri.

Il ministro Falcucci illustra una serie di modifiche al testo dell'emendamento del Governo, parzialmente sostitutivo dell'articolo 3. Si tratta di modifiche ai commi successivi al settimo. In particolare, si tratta di destinare 200 miliardi, nel 1987 in relazione ai maggiori introiti derivanti dalle nuove misure delle tasse scolastiche, alla realizzazione di un programma di edilizia scolastica, nell'ambito di un programma che ammonterà a 4.000 miliardi nel triennio 1986-1988, da finanziare con le norme disciplinanti la finanza locale. Avverte che con separato provvedimento legislativo la personalità giuridica verrà estesa a tutti gli istituti scolastici.

Accennando poi all'articolo 6, avverte che presenta alla Commissione un nuovo testo caratterizzato dal fatto che talune norme relative allo stato giuridico del personale della scuola vengono rinviate alla contrattazione sindacale e dalla previsione della possibilità di passaggio a domanda, ad altre Amministrazioni.

Dichiara di accettare, relativamente agli emendamenti proposti, quello avanzato dal senatore Colella, con il numero 6.9.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il presidente Castiglione avverte che la seduta notturna, già convocata per le ore 21, avrà invece inizio alle ore 20,40.

La seduta termina alle ore 20,10.

244ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

CASTIGLIONE

Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale De Michelis, il ministro delle finanze Visentini e il sottosegretario di Stato per il tesoro Nonne.

La seduta inizia alle ore 21,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505)

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (Tab. 1)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame: si passa all'articolo 16, precedentemente accantonato.

Il senatore Rastrelli illustra un emendamento soppressivo dell'articolo (16.1), chiedendo al Ministro chiarimenti sul contenuto dell'articolo stesso in relazione alla cessazione degli interessi sulle anticipazioni concesse all'INPS di cui al debito consolidato alla data del 31 dicembre 1981. Illustra successivamente la proposta, subordinata, di stralcio dell'articolo.

Il ministro De Michelis illustra l'emendamento 16.1.1, interamente sostitutivo dell'articolo che, oltre a riprodurne il contenuto per quel che concerne la cessazione degli interessi sulle anticipazioni concesse all'INPS, fissa il « tetto » dei trasferimenti all'ente per il 1986 in 32.000 miliardi.

Il senatore Antoniazzi dichiara quindi di illustrare tutti gli emendamenti presentati dai senatori comunisti agli articoli 16, 17, 19 e 21, soffermandosi, in primo luogo sull'emendamento 16.1.2, aggiuntivo di un comma, con il quale si distingue all'interno dei trasferimenti dello Stato all'INPS una

somma di 10.000 miliardi come assunzione parziale a carico dello Stato di oneri che in realtà sono assistenziali, intendendo con ciò dare un primo « segnale » della necessità di distinguere nel bilancio dell'Ente tra la funzione previdenziale e quella assistenziale. Fa presente altresì che altri emendamenti si oppongono a ripetuti tentativi della maggioranza di non dare attuazione alla legge n. 251 del 10 maggio 1982 che prevede l'aumento dei contributi per l'INAIL. Afferma inoltre che altri emendamenti sono volti ad introdurre forme di controllo sui lavoratori autonomi soggetti ad infortuni e ad adottare temporaneamente un sistema di ripartizione per le gestioni industria e medici radiologi dell'INAIL. Rileva altresì come taluni emendamenti all'articolo 19 ne intendano stralciare le parti relative alla previdenza nel lavoro autonomo, nell'esigenza di giungere ad un provvedimento di riforma organico che preveda insieme l'adeguamento dei contributi e delle prestazioni. Sottolinea altresì che gli emendamenti soppressivi all'articolo 21 sono motivati dalla posizione contraria della sua parte politica alla semestralizzazione della scala mobile per i pensionati, semestralizzazione che viene a decurtare l'aumento che tale categoria avrebbe da poco ricevuto con la legge, di chiaro sapore preelettorale, n. 140 del 1985.

Il senatore Carollo, in sostituzione del relatore senatore Ferrari-Aggradi, esprime parere favorevole sull'emendamento presentato dal Governo ed invece contrario su tutti gli altri.

Il ministro De Michelis si dichiara contrario sugli emendamenti 16.1 e 16.0.1, facendo presente al senatore Rastrelli che a partire dal 1981 non era più previsto un onere per gli interessi sulle anticipazioni concesse all'INPS. Dopo aver dichiarato che il « tetto » di 32 mila miliardi appare realistico, anche in considerazione delle maggiori entrate che si verificheranno in relazione al decreto-legge che è stato appena ripresentato, esprime parere contrario sull'emendamento 16.1.2, affermando al riguardo di non contestare la validità dell'impostazione contenuta nel testo, dovendosi tuttavia affrontare la questione a suo

avviso in una legge organica di riforma dei trattamenti pensionistici.

Si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 16.

È approvato l'emendamento 16.1.1. Sono respinti gli altri emendamenti.

Con l'astensione dei senatori comunisti, dichiarata dal senatore Antoniazzi, è quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 16 nel testo modificato.

Si passa poi all'articolo 17.

Il senatore Rastrelli illustra congiuntamente gli emendamenti 17.1, 17.0.1, 17.1.3, 17.1.1, 17.1.2, 17.3.1, 17.4, 17.5, 17.6, 17.7 affermando che essi sono volti in parte a stralciare l'intera materia che deve essere affrontata in un provvedimento organico; in parte invece costituiscono proposte in via subordinata per parametrare diversamente i contributi agricoli.

Il senatore Carollo fa propri ed illustra gli emendamenti 17.1.2.1, 17.1.2.1.A, 17.C, 17.1.4, 17.1.4/1, 17.1.4/2, i quali sono volti a ridurre le quote capitarie per talune fasce di lavoratori autonomi, di concedenti di terreni a mezzadria e coloni e di coltivatori diretti che si trovano in zone agricole svantaggiate.

Il presidente Castiglione dà quindi lettura dell'emendamento 17.3, soppressivo del terzo comma, di contenuto identico al 17.3.2, al 17.3.3 e al 17.3.4, nonché dell'emendamento 17.4.1, soppressivo del quarto comma, del 17.5.2, soppressivo del quinto comma, del 17.6.1, del 17.7.1 soppressivi rispettivamente del sesto e settimo comma.

Il senatore Cuminetti illustra poi l'emendamento 17.8, aggiuntivo di un comma, volto a prorogare ulteriormente il termine fissato per l'aumento delle tariffe INAIL al settore industriale, affermando che ciò si rende opportuno in considerazione dell'avanzo registrato dalla gestione industriale per il 1985, nonché dell'opportunità di agevolare la trattativa in corso tra le parti sociali.

Il senatore Carollo, che sostituisce il relatore Ferrari-Aggradi, si dichiara favorevole agli emendamenti 17.3.1 (identico agli emendamenti 17.3, 17.3.2, 17.3.3, 17.3.4). Si rimette al Governo per quanto riguarda gli emendamenti da lui fatti pro-

pri e quello illustrato dal senatore Cuminetti e si dichiara invece contrario su tutti gli altri.

Il ministro De Michelis, premesso che con l'articolo in esame si intendono porre le premesse per evitare il degrado della situazione finanziaria dell'INAIL, si dichiara tuttavia favorevole agli emendamenti di identico contenuto e soppressivi del terzo comma (17.3.1; 17.3; 17.3.2; 17.3.3; 17.3.4), per evitare un'eccessiva penalizzazione del settore agricolo. Si dichiara altresì favorevole sull'emendamento 17.3.5 presentato dai senatori comunisti, relativo ai controlli sui lavoratori autonomi. Nel dichiararsi contrario su tutti gli altri emendamenti afferma tuttavia che, per quanto concerne gli emendamenti 17.7.A e 17.8 si riserva di esaminare meglio la questione per presentare eventualmente in Aula una nuova proposta.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti all'articolo 17.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore Antoniazzi il quale rileva il comportamento contraddittorio e demagogico della Democrazia cristiana che, da un lato predica il rigore, e, dall'altro si fa portavoce in modo disorganico di esigenze indubbiamente reali di talune categorie. Affermando quindi che le quote capitarie per i coltivatori diretti sono in qualche caso effettivamente elevate ma che non si possono fare al riguardo generalizzazioni, il senatore Antoniazzi dichiara che il suo Gruppo non intende in questa fase scatenare una concorrenza al ribasso nei premi assicurativi e si riserva invece eventualmente di presentare in Aula una proposta più organica.

Interviene il senatore Carollo il quale contesta le affermazioni del senatore Antoniazzi, rivendicando il diritto della sua parte politica di presentare emendamenti che rispondono ad una situazione reale e che sono stati presentati soprattutto allo scopo di fare riflettere sul problema in ordine eventualmente a qualche modifica da concertare per l'Aula.

Il senatore Antoniazzi aggiunge altresì alcune considerazioni a proposito dell'emendamento 17.8 presentato dal senatore Cu-

minetti, rilevando che, se da una parte l'aumento delle tariffe INAIL potrebbe comportare un aumento del costo del lavoro, dall'altra sono da tenere presenti le previsioni di disavanzo della gestione industriale dell'Ente per il 1986. Sottolinea quindi la necessità di valutare la proposta dei senatori comunisti, contenuta nell'emendamento 17.7.A, che prevede un temporaneo passaggio ad un regime di ripartizione.

Sono poi posti ai voti ed approvati gli emendamenti 17.3.1 (di contenuto identico agli emendamenti 17.3, 17.3.2, 17.3.3 e 17.3.4) e l'emendamento 17.3.5.

Il senatore Carollo annuncia voto favorevole sugli emendamenti da lui stesso illustrati.

Sono invece respinti tutti gli altri emendamenti all'articolo 17.

È quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 17 nel testo emendato.

Si passa quindi all'articolo 18.

Il senatore Rastrelli illustra l'emendamento 18.1, soppressivo dell'articolo e la proposta (subordinata), volta a stralciare l'articolo, nonchè l'emendamento 18.1.2 modificativo dell'articolo, affermando che l'estensione agli apprendisti degli obblighi contributivi si pone in contraddizione con l'obiettivo di ridurre la disoccupazione giovanile scoraggiando il ricorso dei giovani a questa forma di ingresso nel mondo del lavoro.

Il ministro De Michelis illustra l'emendamento 18.1.1, sostitutivo dell'articolo, che estende a carico degli apprendisti la disciplina degli obblighi contributivi in misura tuttavia ridotta rispetto ai lavoratori dipendenti. Il senatore Carollo, in sostituzione del relatore Ferrari-Aggradi, si rimette al Governo sugli emendamenti 18.1.1 e 18.1.2 ed esprime invece parere contrario negli altri.

Il ministro De Michelis esprime parere contrario sugli emendamenti presentati dal senatore Rastrelli.

Si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 18.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore D'Amelio, il quale sottolinea l'effetto negativo che si produrrà sull'apprendistato soprattutto per l'artigianato, affermando altresì che tali norme si pongono in con-

trasto con le misure che stanno adottando le Regioni per incentivare tale settore produttivo. Sottolinea pertanto l'opportunità di uno stralcio dell'articolo.

È messo ai voti e approvato l'emendamento 18.1.1. Sono invece respinti tutti gli altri.

È messo quindi ai voti ed approvato l'articolo 18, nel testo emendato.

Si passa quindi all'articolo 19.

Il senatore Rastrelli illustra l'emendamento 19.1, soppressivo dell'articolo, e la subordinata proposta di stralcio dell'articolo stesso, nonché gli emendamenti 19.2 (modificativo del punto B del primo comma), 19.3 (modificativo del punto d del primo comma), 19-bis e 19-ter, volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 19. Fa presente che tutti gli emendamenti tendono ad evitare aggravati contributivi ai lavoratori autonomi.

Il senatore Carollo fa proprio ed illustra l'emendamento 19.4, modificativo della lettera e) del primo comma.

Il senatore Antoniazzi illustra quindi lo **emendamento 19.5**, aggiuntivo di un comma, volto a reperire risorse per la gestione del sistema previdenziale attraverso una perequazione, da effettuarsi in un triennio in seguito alla stipula dei contratti di lavoro e sentite le organizzazioni sindacali di categorie interessate, delle aliquote contributive a carico dei lavoratori iscritti ai regimi pensionistici sostitutivi, esclusivi ed esonerativi del fondo pensioni lavoratori dipendenti.

Il senatore Pollastrelli illustra quindi l'emendamento, aggiuntivo di un comma, volto ad evitare talune elusioni nel versamento del contributo aggiuntivo aziendale da parte delle imprese familiari (17.1.3.A).

Il senatore Carollo, in sostituzione del relatore Ferrari-Aggradi, si rimette al Governo sull'emendamento 19.5, ed esprime invece parere contrario su tutti gli altri.

Il ministro De Michelis si dichiara contrario su tutti gli emendamenti presentati.

Si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 19: gli emendamenti sono tutti respinti.

È quindi messo ai voti ed approvato l'articolo, senza modificazioni.

Si passa all'articolo 20.

Dopo che il presidente Castiglione ha dato lettura di un emendamento soppressivo dell'articolo presentato dal senatore Orciari, il senatore Rastrelli, rinuncia ad illustrare l'emendamento 20.1.1, soppressivo dell'articolo, la subordinata proposta di stralcio dell'articolo, e gli emendamenti 20.1.3 (sostitutivo del primo comma), 20.2 (soppressivo del secondo comma), 20.4 (soppressivo del quarto comma).

Il senatore Antonino Pagani ritira gli emendamenti 20.1.A e 20.1.4 affermando tuttavia che, quanto all'emendamento 20.1.5 presentato da tutti i Gruppi della maggioranza, vi sarebbe la necessità di fare delle verifiche sul secondo periodo in quanto a prima vista gli sembra di rintracciare un arretramento eccessivo in tema di prestazione di assegni familiari.

La senatrice Salvato illustra quindi un ulteriore emendamento di stralcio dell'articolo, sottolineando come tutta la materia degli assegni familiari abbia bisogno di una riforma organica che garantisca l'utilizzo di tale strumento per più precisi obiettivi di equità, sanando le attuali sperequazioni. Dichiarato altresì che gli assegni familiari sono stati spesso utilizzati come una misura assistenziale per il Mezzogiorno, in assenza di interventi strutturali, esprime perplessità per l'atteggiamento di taluni Gruppi della maggioranza che, dopo aver sollevato il problema, fanno ora marcia indietro.

Il presidente Castiglione dà quindi lettura dell'emendamento 20.1.5, modificativo del primo comma, secondo il quale la cessazione della corresponsione delle quote di aggiunta di famiglia si applica per il primo figlio e per i genitori a carico per i soggetti con reddito familiare superiore ai limiti di reddito stabiliti dal successivo articolo 24. La cessazione di ogni trattamento di famiglia si applica altresì per i soggetti con reddito familiare superiore al doppio dei limiti di reddito stabiliti dal successivo articolo 24.

Egli dà quindi lettura dell'emendamento 20.1.6, modificativo del primo comma, nonché dell'emendamento 20.1.7, aggiuntivo di un comma, che fa salvi gli aumenti dell'indennità spettante al personale del Ministero

degli affari esteri in servizio all'estero ed al personale in servizio nelle istituzioni scolastiche culturali all'estero.

Dopo che la senatrice Salvato ha rinunciato ad illustrare l'emendamento 20.0.2, soppressivo del terzo comma della tabella F, il ministro De Michelis rinuncia a sua volta ad illustrare l'emendamento 20.3, modificativo della tabella F.

Il senatore Carollo rinuncia infine ad illustrare gli emendamenti 20.5, modificativo del quarto comma e 20.6.0, aggiuntivo di un comma.

Il senatore Carollo, in sostituzione del relatore Ferrari-Aggradi, esprime parere favorevole sugli emendamenti 20.1.5; 20.1.6; 20.1.7; 20.3; 20.5; 20.6.0; ed invece contrario su tutti gli altri.

Il ministro De Michelis si dichiara favorevole sugli emendamenti 20.1.5; 20.5 e 20.6.0; si rimette alla Commissione sull'emendamento 20.1.7 e si dichiara contrario su tutti gli altri.

Si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 20.

Per dichiarazione di voto, il senatore Antoniazzi dice di non comprendere l'opposizione della maggioranza alla proposta di stralcio che ha l'intenzione di avviare una discussione in tempi rapidi su di un provvedimento *a latere* che sistemi organicamente la materia degli assegni familiari. Al riguardo il ministro De Michelis afferma quindi che si riserva di presentare eventualmente in Aula una nuova proposta.

Il senatore Antoniazzi chiede la votazione per parti separate per l'emendamento 20.1.5, dichiarandosi favorevole sulla prima parte ed invece contrario sulla seconda parte. Sulla seconda parte si dichiara altresì contrario il senatore Rastrelli.

Poste separatamente ai voti, le due parti dell'emendamento sono approvate.

Risultano altresì approvati gli emendamenti 20.1.7, 20.3, 20.5 ed invece sono respinti tutti gli altri.

È messo quindi ai voti ed approvato l'articolo 20 nel testo emendato.

Si passa quindi all'articolo 21.

Il senatore Rastrelli illustra l'emendamento 21.1, soppressivo dell'articolo, e la su-

bordinata proposta di stralcio dell'articolo, ribadendo la contrarietà assoluta della sua parte politica ad una norma che penalizza i pensionati con la semestralizzazione della scala mobile.

Il senatore Antoniazzi illustra quindi lo emendamento 21.1.1, soppressivo dell'articolo, richiamandosi alle affermazioni da lui rese all'inizio della seduta, nonché l'emendamento 21.1.4, aggiuntivo di alcuni commi, volto ad estendere l'adeguamento automatico anche alle pensioni di risarcimento e di guerra. Dichiarata altresì di ritirare l'emendamento 21.1.3 che aveva lo scopo di esprimere un segnale politico nella linea dell'omogeneizzazione e della perequazione in tema di pensioni di reversibilità.

Il ministro De Michelis rinuncia quindi ad illustrare gli emendamenti 21.1.0.1, modificativo del primo comma e 21.3.0 modificativo del terzo comma, che prevedono una diversa cadenza della semestralità.

Il presidente Castiglione dà quindi lettura di cinque emendamenti presentati dal senatore Donat-Cattin, soppressivi dei cinque commi dell'articolo.

Il senatore Carollo, in sostituzione del relatore Ferrari-Aggradi, si rimette al Governo su tutti gli emendamenti presentati.

Il ministro De Michelis esprime parere contrario sugli emendamenti presentati dai senatori comunisti e dal senatore Rastrelli. In risposta a quesiti posti dal senatore Antoniazzi, il Ministro precisa che l'INPS ha emesso i bollettini secondo la legislazione vigente e che tuttavia saranno date disposizioni per un idoneo meccanismo di conguaglio. Fa altresì presente che la semestralizzazione non comporta un vero e proprio taglio, bensì più precisamente un rallentamento nella rivalutazione monetaria.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti all'articolo 21.

Interviene per dichiarazione di voto sugli emendamenti 21.1.1 e 21.0.1 il senatore Antoniazzi riconfermando il giudizio contrario della sua parte politica sulla semestralizzazione della scala mobile per i pensionati.

Sono quindi messi ai voti ed approvati gli emendamenti 21.1.0.1 e 21.3.0. Sono invece respinti tutti gli altri.

L'articolo 21 è quindi approvato, nel testo modificato.

Si procede all'esame dell'articolo 22.

Il senatore Rastrelli, in relazione agli emendamenti 22.1 e 22.1.1, individua nel cosiddetto contributo di solidarietà — egli dice — una vera confisca, che viola i principi generali della previdenza e dell'assicurazione. Rileva peraltro che dalla lettura della norma posta in votazione non si comprende chiaramente quali gestioni previdenziali sono esonerate dal contributo di solidarietà. I presentatori rinunciano ad illustrare gli emendamenti 22.0.1, 22.1.2 e 22.2.

Il ministro De Michelis chiarisce che tutte le gestioni previdenziali sono tenute al contributo, anche, ad esempio, la Cassa pensioni dipendenti enti locali. La norma però non riguarda l'amministrazione statale, poichè le pensioni agli ex dipendenti dello Stato sono pagate direttamente dal Ministero del tesoro e non fanno capo ad una gestione previdenziale. Lo Stato fornisce il suo contributo all'INPS, assicurando la copertura dei disavvanzi. Il ministro De Michelis conclude esprimendo parere contrario a tutti gli emendamenti.

Posti ai voti, tutti gli emendamenti vengono respinti.

Viene poi approvato l'articolo 22, senza modificazioni.

Si passa pertanto all'articolo 23.

Il senatore Rastrelli illustra brevemente l'emendamento soppressivo 23.1, nonchè la subordinata proposta di stralcio (23.0.2).

Il senatore Crocetta illustra l'emendamento soppressivo 23.2, ricordando che la tassazione delle integrazioni salariali venne respinta dal Parlamento, a poche settimane di distanza dalle elezioni amministrative, con il solo voto contrario dei parlamentari repubblicani e liberali. Va rilevato che i lavoratori in cassa integrazione non sono certo dei privilegiati, perchè non solo rischiano di perdere definitivamente il posto di lavoro, ma anche — per effetto della ridotta rivalutazione del limite massimo della integrazione — finiscono col percepire somme corrispondenti in molti casi a non più del 60 per cento del salario. Nell'attuale formulazione della norma, la tassazione viene estesa anche

alle indennità di disoccupazione speciale e di maternità. Si deve inoltre ricordare che molto spesso le integrazioni salariali vengono erogate con gravi ritardi.

Il senatore Rastrelli rinuncia ad illustrare l'emendamento 23-bis.

Il senatore Antoniazzi dichiara che l'emendamento 23-bis/1 — da lui fatto proprio — è volto ad inserire nel disegno di legge finanziaria una normativa contenuta nel disegno di legge n. 794 già esaminato dalla Commissione lavoro, la cui approvazione era stata finora impedita dalla difficoltà di reperire la copertura finanziaria, che invece ora il Governo ha previsto nell'allegato n. 3 del disegno di legge finanziaria. Si può ora scegliere se approvare l'emendamento 23-bis/1 ovvero continuare l'esame in Commissione lavoro del disegno di legge n. 794, apparendo ormai risolti i problemi di copertura finanziaria.

Il presidente Castiglione, in sostituzione del relatore, si rimette al Governo su tutti gli emendamenti, dopo aver dato conto della presentazione da parte della senatrice Marinucci dell'emendamento 23.0.1.2.

Il ministro De Michelis ricorda che il decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, emanato alcuni giorni orsono dal Governo, contiene norme incisive ai fini della più celere erogazione delle integrazioni salariali. Si dichiara poi contrario a tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 23-bis/1, di cui chiede però il ritiro, preferendo che la materia sia trattata nell'ambito del disegno di legge n. 794 da parte della Commissione lavoro.

La senatrice Salvato invita la Commissione a non voler sottoporre a tassazione le indennità di maternità, poichè altrimenti si darebbe all'opinione pubblica un segnale di inaudita gravità, dopo che per anni le forze politiche hanno affermato il valore sociale della maternità e la necessità che essa sia aiutata dalla società.

Il senatore Antonino Pagani auspica che su tale questione venga un chiarimento in Aula da parte del Governo.

Il ministro De Michelis dichiara che la questione potrà essere affrontata, tenendo conto della portata generale dell'articolo, e

chiarisce che pertanto la bocciatura da parte della Commissione dell'emendamento 23.0.1.2 ha solo carattere tecnico, essendo volta a rendere possibile un riesame da parte dell'Assemblea.

Vengono pertanto respinti tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 23-bis/1, che viene ritirato da parte del senatore Antoniazzi.

Viene quindi approvato senza modifiche l'articolo 23.

Si passa all'articolo 32.

Il presentatore Rastrelli rinuncia ad illustrare l'emendamento 32.4, il senatore Calice l'emendamento 32-bis, e il senatore Collea gli emendamenti 32-bis/1 e 32-bis.1/4.

Il senatore Calice illustra l'emendamento 32-bis.1.3, che è analogo all'emendamento 32-bis.1/4, presentato dalla maggioranza, tranne che per la dotazione finanziaria; ritira poi l'emendamento 32-bis.1.2.

Lo stesso senatore Calice rinuncia poi ad illustrare l'emendamento 32-octies.

Il senatore Graziani illustra poi l'emendamento 32-ter, rilevando che il constatato fallimento della politica della difesa degli ultimi anni, volta ad obiettivi sproporzionatamente ambiziosi, deve portare ad una riduzione dei finanziamenti al Ministero della difesa, nelle more di una riflessione che conduca ad una politica più adeguata alle effettive esigenze del Paese. È da rilevare inoltre l'esigenza di una maggiore trasparenza della spesa militare, sulla quale il Parlamento deve poter esercitare un effettivo controllo.

Il senatore Calice illustra l'emendamento 32-sexies, sottolineando come negli ultimi anni la effettiva capacità di spesa dell'Amministrazione militare si sia rivelata molto inferiore rispetto alle previsioni del bilancio.

Il senatore D'Amelio illustra poi l'emendamento 32-septies.

Il relatore Carollo si dichiara contrario agli emendamenti 32.4 e 32-bis; si rimette al Governo per l'emendamento 32-bis.1; è favorevole all'emendamento 32-bis.1/4; si rimette al Governo per l'emendamento 32-bis.1.3, così come per l'emendamento 32-octies; si dichiara quindi contrario agli emendamenti 32-ter, 32-sexies e 32-septies.

Il sottosegretario Nonne esprime parere contrario agli emendamenti 32.4 e 32-bis; chiede la bocciatura tecnica dell'emendamento 32-bis 1, affinché la questione possa essere riproposta in Aula; esprime parere favorevole all'emendamento 32-bis 1/4 e contrario agli emendamenti 32-bis 1.3, 32-octies, 32-ter, 32-sexies e 32-septies.

Si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 32.

Viene approvato l'emendamento 32-bis1/4.

L'emendamento 32-bis 1.2 viene ritirato dal senatore Calice e trasformato nel seguente ordine del giorno:

La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerata la particolare e drammatica situazione della disoccupazione nella città di Napoli e nell'area napoletana; situazione che richiede anche provvedimenti di emergenza;

considerata:

che ad iniziativa del Ministro del lavoro, si è provveduto con il decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, al finanziamento di « progetti per servizi socialmente utili nell'area napoletana » e di « interventi in favore dei dipendenti di imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria »;

che il Governo ha assicurato che il finanziamento del suddetto decreto-legge sarà mantenuto per tre anni;

tenuto conto anche delle sollecitazioni al riguardo della prefettura di Napoli, preoccupata delle crescenti tensioni sociali nell'area napoletana,

invita il Governo:

a mettere in atto gli interventi necessari, nel pieno rispetto degli impegni assunti.

(0/1504/13/5) CALICE, VALENZA, IMBRIACO, SALVATO, VECCHI

Il sottosegretario Nonne dichiara di accogliere l'ordine del giorno n. 0/1504/13/5 rilevando però che la copertura finanziaria potrà anche essere reperita altrove.

Gli altri emendamenti vengono poi respinti, dopo dichiarazioni di voto dei senatori Calice, Carollo, Salvato e Eliseo Milani.

Posto ai voti, l'articolo 32 viene approvato nel testo emendato.

Si passa pertanto all'articolo 33.

Il senatore Bastianini, in ordine all'emendamento soppressivo 33.1 proposto dalla maggioranza, ricorda che il Governo ha presentato il disegno di legge n. 1004, attualmente all'esame presso la Commissione lavori pubblici, per affrontare il problema della eccessiva lievitazione dei costi delle opere pubbliche, determinata soprattutto dalle perizie suppletive e dalla revisione dei prezzi. Il Governo ha inteso presentare con l'articolo 33 del disegno di legge finanziaria uno stralcio del disegno di legge n. 1004, ma — essendosi successivamente reso conto delle manchevolezze di tale articolo — ha presentato un emendamento integralmente sostitutivo, al quale si è poi aggiunto un altro emendamento presentato dai senatori del Gruppo comunista. Le misure proposte appaiono però non solo gravemente inadeguate, ma anche in molti casi controproducenti: di fatto, si vuole nascondere con un messaggio politico l'incapacità di affrontare un problema reale.

Il senatore Bastianini conclude annunciando il ritiro dell'emendamento 33.1, che trasforma nel seguente ordine del giorno:

La 5ª Commissione permanente del Senato,

esaminato l'articolo 33 del disegno di legge finanziaria 1986, relativo ad una nuova disciplina della revisione prezzi nelle opere pubbliche;

nel deciderne lo stralcio, in quanto si tratta di disposizione estranea ai contenuti ammissibili in legge finanziaria e che in ogni caso, richiederebbe, secondo quanto contenuto nel parere della 8ª Commissione, approfondimenti di operatività tecnica non compatibili con la sede, i tempi e le procedure previsti per l'esame della legge finanziaria;

rileva che presso la 8ª Commissione permanente del Senato è in discussione il provvedimento atto Senato n. 1004, che deve

essere rapidamente approvato e che contiene disposizioni di riforma delle attuali norme sulla revisione prezzi e che a tale provvedimento è opportuno ricondurre ogni contributo sul merito;

ribadisce che il riesame della materia, per garantire un'equa e corretta revisione prezzi costituisce problema di primario rilievo nel settore delle opere pubbliche;

riconferma che la definizione a tempi stretti di un'organica normativa, più adatta all'attuale realtà dell'organizzazione dei lavori e capace di valorizzare le migliori capacità imprenditoriali, evitando le degenerazioni registrate nel passato, deve costituire impegno per il Governo e materia di particolare attenzione da parte del Parlamento.

(0/1504/14/5)

BASTIANINI, CAROLLO, COVI, SCHIETROMA, CASTIGLIONE

Il sottosegretario Nonne dà per illustrato l'emendamento 33.1.1.

Il senatore Visconti illustra l'emendamento 33.0.1, volto ad affrontare correttamente la questione della revisione dei prezzi, con meccanismi già esistenti, rendendo obbligatoria l'erogazione delle anticipazioni, garantendo i tempi della esecuzione, modificando l'alea contrattuale ed introducendo opportuni criteri di pubblicità. Si meraviglia che così di frequente debba essere proprio il Gruppo comunista a richiamare la necessità di un rispetto delle regole del mercato, a fronte di un atteggiamento delle altre forze politiche che può anche sembrare di indifferenza.

Il senatore Noci ritira l'emendamento 33.0.1/1.

Il senatore Schietroma si duole che il Governo abbia inteso servirsi della legge finanziaria come di una corsia preferenziale per introdurre stralci di un provvedimento, sul quale la Commissione lavori pubblici sta dotamente e appassionatamente discutendo. Bisogna assolutamente evitare di esautorare con la legge finanziaria le Commissioni di merito.

Il senatore Cavazzuti ricorda che è tipica competenza della legge finanziaria proprio

l'intervento sugli automatismi della spesa pubblica, tra cui rivestono particolare importanza anche le clausole della revisione dei prezzi delle opere pubbliche.

Il senatore Calice sottolinea che il suo Gruppo comunista attribuisce grande importanza alla normativa in esame, la quale è volta a contrastare una abnorme lievitazione dei prezzi, dietro la quale si celano spesso anche manovre criminali. Non appare d'altronde fondata la previsione di una celere approvazione del disegno di legge n. 1004, contro il quale militano interessi troppo forti.

La senatrice Salvato sottolinea la necessità di condurre la lotta alla mafia e alla camorra, anche diminuendone le capacità di espansione in vasti settori della economia.

Il senatore Roberto Spano rileva che l'approvazione dell'articolo 33 porterebbe sicuramente a bloccare per sempre il disegno di legge n. 1004, e ricorda che la preoccupazione di accelerare le procedure è comune anche a tutti gli imprenditori.

Il senatore Bollini sottolinea che le disposizioni recate dall'articolo 33 portano dei miglioramenti nel bilancio dello Stato, introducendo nuovi rigorosi controlli.

Il presidente Castiglione propone alla Commissione di respingere tutti gli emendamenti all'articolo 33, in modo che la questione possa essere nuovamente riproposta in Aula, e invita il senatore Bastianini (che aderisce) a ritirare l'ordine del giorno 0/1504/14/5.

Il relatore Carollo, dichiara di aver firmato l'ordine del giorno, (sul quale anch'egli non insiste), in quanto convinto che il Governo intendesse ritirare l'articolo 33. Tutte le forze politiche sono del resto convinte della necessità di bloccare la dilapidazione del pubblico denaro alla quale portano le attuali modalità della revisione dei prezzi. Conclude rimettendosi al Governo sugli emendamenti all'articolo 33.

Il sottosegretario Nonne ricorda che il Governo ha inteso presentare la norma di cui all'articolo 33, pur nella consapevolezza degli evidenti limiti, a causa degli evidenti riflessi sulla spesa pubblica.

Interviene il senatore Bastianini, il quale si dichiara a favore della posizione assunta dal Governo con la raccomandazione di evitare per l'Aula inopportune improvvisazioni in materia nell'intento di evitare l'adozione di provvedimenti puramente declamatori. Nel ritenere tuttavia difficile l'individuazione di una soluzione adeguata al problema della revisione prezzi in sede di esame da parte dell'Assemblea, fa presente che se il risultato di tale sforzo non sarà da lui considerato soddisfacente, si dimetterà dall'incarico di relatore sul disegno di legge n. 1004.

Prende successivamente la parola il senatore Vittorino Colombo (L.) il quale afferma che, con la proposta di rinviare la materia al disegno di legge n. 1004, non si erano certo volute trascurare l'obiettivo di una limitazione della spesa pubblica, nonchè quello di rispondere in modo adeguato ad esigenze di moralizzazione e di lotta ad un crimine organizzato che utilizza a suo vantaggio il meccanismo degli appalti.

Il senatore Antonino Pagani si dichiara a sua volta favorevole alla proposta del presidente Castiglione, associandosi alla proposta del Governo di verificare, nel corso ulteriore dell'esame, in Aula, la possibilità di una soluzione adeguata al problema, che in nessun modo i senatori intendono sottovalutare.

Il senatore Noci si associa alla proposta del Presidente e alla volontà del Governo di trovare una soluzione nel corso successivo del procedimento.

Il senatore D'Amelio sottolinea l'opportunità di apprezzare lo sforzo del Governo, che ha cercato di farsi carico di un problema grave, cogliendo tra l'altro talune sollecitazioni giunte dalla Commissione antimafia, nella quale si era individuato nel meccanismo degli appalti un nodo da sciogliere nella lotta al crimine organizzato. Si dichiara quindi favorevole alla proposta del Presidente in quanto volta a trovare una soluzione idonea al riguardo.

Il senatore Schietroma fa quindi presente che il Governo avrebbe forse potuto più opportunamente collegarsi con il lavoro che stava svolgendo l'8ª Commissione su tale materia.

Si passa quindi alla votazione.

Sono messi ai voti e respinti tutti gli emendamenti presentati all'articolo 33.

L'articolo è quindi posto ai voti ed è approvato senza modificazioni.

Si passa all'articolo 34.

Non essendo stati presentati emendamenti, l'articolo viene posto ai voti ed approvato senza modifiche.

Prima di passare all'articolo 35, il senatore Calice propone che la seduta termini successivamente alla votazione di esso e che quindi i lavori della Commissione (siano aggiornati all'indomani).

In sede di articolo 35, dopo che il Presidente Castiglione ha dato lettura dell'emendamento 35.1 soppressivo dell'articolo, il senatore Bonazzi illustra l'emendamento 35.1.1 sostitutivo del primo comma, volto ad assegnare i 2 miliardi previsti dal testo alla Presidenza del Consiglio per un'opera promozionale della attività delle Regioni per quel che concerne i progetti integrati mediterranei, senza costituire un ufficio di esperti.

Il senatore Bonazzi illustra altresì l'emendamento 35.3, aggiuntivo di un comma, con il quale si stanziavano 60 miliardi per la copertura della quota nazionale per il finanziamento dei primi interventi previsti da tali progetti.

Dopo che la senatrice Salvato ha dichiarato di ritirare l'emendamento 35-bis.1 che introduce un articolo aggiuntivo, il presidente Ferrari-Aggradi dà lettura dell'emendamento 35-bis.2, volto ad inserire un altro articolo aggiuntivo.

Il presidente relatore Ferrari-Aggradi si pronuncia in senso contrario sugli emendamenti ed ugualmente il sottosegretario Nonne, pur affermando che, per quanto riguarda gli emendamenti 35.1.1 e 35.3, si deve procedere ad una loro « bocciatura tecnica », consentendo al Governo un esame della situazione per verificare se vi sono fondi disponibili per il finanziamento dei progetti integrati mediterranei.

Si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 35.

Posti ai voti, essi sono tutti respinti; è quindi messo ai voti ed approvato l'articolo, senza modifiche.

In un intervento di ordine procedurale il senatore Eliseo Milani fa presente che, stando ai termini previsti dal Regolamento, i lavori della Commissione dovrebbero concludersi alla mezzanotte della giornata odierna. Fa quindi presente che l'eventuale accoglimento della proposta avanzata dal senatore Calice costituirebbe una violazione aperta della norma suddetta.

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente di avere informato il Presidente del Senato dell'eventualità che i lavori della Commissione potessero non concludersi entro l'accennata scadenza e di avere quindi ricevuto la seguente nota:

« Onorevole collega,

vengo informato — al punto in cui sono giunti i lavori della Commissione da Lei presieduta per l'esame dei documenti finanziari — della possibilità di concludere a notte inoltrata.

A tale proposito — rendendomi ben conto della grande fatica cui Ella e tutti i Commissari si sono sottoposti in questi giorni e, in particolare, nella giornata di oggi — riterrei opportuno evitare che Commissione e Governo si sottopongano questa notte a fatiche ulteriori.

Del resto la previsione che la Commissione bilancio terminasse i suoi lavori entro oggi e che la discussione in Assemblea sui documenti di bilancio cominciasse nella giornata di martedì 26 novembre aveva, in sostanza, riservato tre giorni alla redazione, pubblicazione e distribuzione degli atti per l'Aula. E poichè l'apparato ed i Servizi del Senato sono in grado di ridurre il tempo occorrente per la predisposizione dei predetti documenti per l'Assemblea, ritengo più opportuno che la Commissione bilancio — che ha lavorato e sta lavorando con molta cura e lodevole impegno — termini la prevista seduta notturna di oggi ad un'ora possibile e prosegua i propri lavori anche nella giornata di domani, sabato 23, al fine di portare a termine nel modo migliore l'attento ed approfondito esame che sta compiendo della legge finanziaria e del bilancio dello Stato, consentendo al tempo stesso una più ordinata predisposizione del-

le relazioni e dei testi normativi per l'Assemblea.

Mi è gradita l'occasione per inviarLe i più cordiali saluti.

Amintore FANFANI ».

Il senatore Milani afferma quindi che a suo avviso le argomentazioni addotte non sembrano pertinenti: la stanchezza non può infatti costituire un *escamotage* che giustifichi violazioni del Regolamento, e che la riserva di tre giorni per la redazione, pubblicazione e distribuzione degli atti costituisce una decisione autonoma nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, che non ha alcun

riferimento con i lavori della 5^a Commissione.

Il presidente Ferrari-Aggradi, preso atto della precisazione del Presidente del Senato avverte che i lavori proseguiranno in un'altra seduta, che verrà immediatamente convocata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi, 23 novembre, alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 1,35 di sabato 23 novembre 1985.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

BILANCIO (5^a)

Sabato 23 novembre 1985, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 (1505).
 - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 1).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).
-